Nell'inseguimento in pista a Coppi succede un altro italiano

Bevilacqua (dopo reclami e discussioni) è campione mondiale dell'inseguimento

Un gesto antisportivo che non sminuisce il trionfo dell'azzurro

Van Est ormai sconfitto fora protesta e dà forfait

Gandini secondo e Messina terzo nella finale dell'inseguimento dilettanti

DAL NOSTRO INVIATO

Liegi, mercoledì sera.

Ieri c'erano due titoli mondiali da conquistare sulla pista di Rocourt: quelli di campione dell'inseguimento per la categoria dei dilettanti e per la categoria dei professionisti. Per concorrere al primo, fra i quattro corridori qualificatisi per le semifinali, ben due erano italiani (Messina e Gandini), mentre pei professionisti le speranze italiane erano affidate al solo Bevilacqua. Come dire che molte erano le probabilità che si vincesse fra i dilettanti, sembrando — almeno al più — che impossibile sarebbe stato pel velocista australiano Sidney Patterson (campione mondiale lo scorso anno degli «sprinters») di aver la meglio sul passista Messina nella semifinale annunciata mentre mettevamo piede nel velodromo. — Ad ogni modo — pensammo — la finale si disputerà fra due azzurri, giacchè Gandini a sua volta dovrebbe eliminare Andrieux e o l'uno o l'altro daranno la vittoria all'Italia.

Purtroppo, non fu così; nuovo campione del mondo è risultato Patterson che, dopo aver eliminato Messina, nella finale si batteva con Gandini, e ne aveva ragione dopo una lotta delle più emozionanti, e decisasi a suo favore negli ultimi due degli otto giri di pista del percorso. Le soddisfazioni alle quali però avevamo diritto avendo la sfortuna impedito al ciclismo italiano di farsi rappresentare a questo torneo dal detentore del titolo — vogliamo dire Fausto Coppi — ci sono state ugualmente date, grazie alla magnifica prova compiuta da Antonio Bevilacqua nell'altra gara. Davvero ci siamo sentiti un po' commossi allorchè il presidente dell'U.C.I. Joinard ha consegnato all'italiano la maglia simbolica dai cinque colori.

Raccontiamo subito come si sono svolte le cose, diciamo come si è arrivati al tumultuoso finale della riunione, allorchè per circa mezz'ora il velodromo risuonò di vociferazioni e di fischi, e in mezzo alla pista era un andirivieni, un incrociarsi di persone — ognuna delle quali voleva dir la sua sui fatti che in base alla malevolenza e all'equivoco stavano per far perdere a Bevilacqua il sudato diritto alla vittoria finale da lui regolarissimamente conquistato.

Partiti da fermi ai due lati opposti della pista, immediatamente i due corridori si misero in azione; e tutti noi constatammo con piacere che, contrariamente alla sua abitudine, stavolta Bevilacqua spingeva a fondo già dal principio. E che egli fosse in perfette condizioni, e che egli marciasse forte almeno come la sera recente che al Vigorelli, polverizzando Koblet, abbassò anche il record di Coppi sulla distanza, e che egli fosse nettamente superiore al suo avversario è dimostrato da due fatti:

1) che a partire dal primo giro già egli si era portato in vantaggio (15 metri al primo, 20 al quarto, 45 al sesto, eccetera);

2) che comparando i tempi parziali da lui segnati ad ogni chilometro, avanti che la corsa venisse bruscamente sospesa, questi risultavano più bassi di quelli segnati dallo stesso Van Est nel suo velocissimo quarto di finale di ieri l'altro contro Koblet. Il pubblico che affollava spalti e tribune del velodromo seguiva con profonda attenzione la magnifica corsa di Bevilacqua e la progressiva demolizione che egli stava compiendo delle superstiti forze del suo avversario.

Inutile dire ch'egli passava fra gli applausi. Salvo una piccola minoranza che rimaneva silenziosa, la maggior parte degli spettatori lo incoraggiava ad alta voce; e anche noi, pur senza perdere il controllo, eravamo felici di vedere l'italiano avviarsi verso la vittoria. Questa era ormai sicura; nessuna forza al mondo gliela avrebbe potuta togliere. Grazie al sistema di segnalazione elettrico era possibile giro per giro avere la posizione esatta dei due contendenti, e questa non faceva che confermare il vantaggio di Bevilacqua: 45 metri al sesto giro, 55 al settimo, più di 60 all'ottavo.

Guido Messina in piena azione sulla pista di Rocourt: l'atleta azzurro è finito al terzo posto nell'inseguimento dilettanti (Telefoto)

La gomma scoppiata

Fu poco oltre la metà del nono giro (in quel momento egli era a metà del rettilineo opposto) che fu visto l'olandese levare il braccio. Una gomma gli era scoppiata ed egli ne avvertiva in tal modo la giuria. Mancavano alla fine poco più di due giri e mezzo pari a 1800 metri circa. A nessuno dei presenti — giornalisti, dirigenti, meccanici, massaggiatori entro la pista, e sicuramente anche al pubblico — a nessuno passò in mente che quel banale incidente potesse avere altro spiacevole risultato all'infuori di dover rinunciare a conoscere il tempo ufficiale per la intera distanza coperta senza interruzioni. Nessun dubbio che la corsa dovesse riprendersi al punto preciso dove era stata interrotta; così si faceva da tre giorni in casi del genere, così si era fatto ancora due ore prima, nella semifinale tra lo stesso Bevilacqua e Matteoli. Il francese era partito fulmineamente; al secondo giro era primo di 35 metri; ma poi non fece che calare e Bevilacqua lo superò, sino a che a metà dell'ottavo giro aveva già più di 40 metri di vantaggio. Fu a quel punto che Matteoli forò; ma cinque minuti dopo i corridori venivano nuovamente lanciati — naturalmente partendo dalle posizioni acquisite.

A nessuno, ripetiamo, passò per la mente che non si dovesse fare altrettanto anche ora. Più di tutti ne dovettero essere convinti Van Est e il suo «entourage» se appena cambiata la ruota l'olandese fu visto dirigersi verso il punto dove aveva poco prima interrotto la corsa. Anche Bevilacqua faceva altrettanto. Ma in quel momento scoppiò la bomba. L'altoparlante annunciò: «In base al regolamento corse dell'U.C.I., la finale deve essere ripresa dal principio».

Si può immaginare quale accoglienza ebbe lo stradilante annuncio. Nel centro della pista, tutti ci guardammo in faccia, chiedendoci scambievolmente con gli occhi se i commissari fossero impazziti. Dalle tribune, dagli spalti un'ondata di fischi e di urla partì fulmineamente ad esprimere la incontenibile indignazione della folla. Pareva di essere su un campo di foot-ball, nel momento in cui un calcio di rigore evidente come il sole a mezzogiorno viene negato dall'arbitro alla squadra locale.

Fu un accorrere di giornalisti attorno ai commissari. Anche il presidente Rodoni e gli altri dirigenti italiani erano sollecitamente accorsi, ben decisi a difendere gli interessi del nostro corridore. A tutti si sembrava un'iniquità che si dovesse privare Bevilacqua del frutto della sua fatica. Troppo facile dire: «Può riprendere dal principio senza timore. Tanto si è mostrato superiore la prima volta che anche nella seconda vincerà».

Si vedevano discutere i nostri dirigenti, e quelli della Lega belga, e il segretario generale dell'U.C.I. accorso anche lui dalla tribuna d'onore. Un opuscolo dalla copertina gialla era nelle mani di varie persone. Era il regolamento corse internazionali, il «Code sportif» che si applica alle gare di campionato del mondo, a quelle di inseguimento in particolare. La maggioranza dei commissari (catenati i rappresentanti dei due paesi interessati, lo svedese contro, il danese e il francese a favore) aveva dato all'articolo 34 una interpretazione tutta sua, e che faceva a pugni non solo con la logica sportiva, ma anche con la dizione letterale stessa del testo.

L'articolo 34

Abbiamo copiato l'articolo in questione; vale la pena di darne la traduzione completa. Eccola:

«In caso di caduta, foratura, od altro incidente meccanico sopravvenuto durante il primo chilometro, la prova sarà ripetuta subito. Se il caso si produce fra il principio del secondo chilometro e la fine del quarto, una nuova partenza verrà data subito per la distanza che rimane da coprire. Lo scarto del corridori sarà stabilito dai loro ultimi passaggi sulle linee d'arrivo, dopo il tempo registrato dal cronometristi. Se il caso si produce nell'ultimo chilometro, la classifica all'ultimo passaggio sulle linee d'arrivo è considerata definitiva. In caso di parità (letteralmente: dead heat) la classifica sarà determinata dal passaggio sulle linee d'arrivo. Tuttavia, se il caso si produce nell'ultimo chilometro, in finale, questa sarà interamente ripetuta».

L'opuscolo passava di mano in mano; ognuno che lo leggeva dava all'art. 34 il significato che gli garbava. La giuria si era aggrappata all'ultimo alinea e aveva creduto di applicarlo senza accorgersi che esso si riferiva al caso di parità. Questa era stata, evidentemente, l'intenzione dell'estensore e della commissione che l'aveva approvata; essere cioè antisportivo far disputare una finale di campionato su mille metri od anche meno, perchè in tal caso il titolo si sarebbe disputato in una gara di velocità. Meglio dunque ricominciare da capo.

I nostri dirigenti, invece, ed anche il commissario svedese, erano per l'interpretazione a favore di Bevilacqua della clausola contenuta nel centro dell'art. 34. La discussione, naturalmente senza che nessuna nuova decisione potesse venir presa, durò a lungo; finchè i dirigenti italiani decisero di presentare reclamo al consiglio direttivo dell'U.C.I. che, trovandosi sul posto coi suoi membri, poteva immediatamente dare un giudizio definitivo. Noi fummo pregati di stenderlo in poche parole; e lo facemmo su uno dei fogli del nostro taccuino di note, con l'intestazione a stampa del nostro giornale. Venne dalla tribuna d'onore il presidente Joinard; vennero i vice-presidenti Hansen (svedese), Schoetens (belga), Senn (svizzero), Southcott (inglese) e il tesoriere generale Verougraete, ed altri personaggi ancora; si adunarono in un angolo del prato; si scorgeva la pelata di Rodoni agitarsi nel gruppo; dopo cinque minuti il nostro presidente fu visto uscirne, sorridente e venire verso di noi. Si capì subito che la tesi della giustizia e del buon senso aveva avuto il sopravvento; che la precedente deliberazione era cassata, e che la corsa si sarebbe ripresa al punto dell'incidente.

Toni finisce da solo

Ormai si era fatto tardi; il sole stava per tramontare dietro la linea violetta delle Ardenne; l'altoparlante diede l'annunzio del verdetto decisivo; la folla applaudì, mentre qualche protesta mordva soffocata dalle acclamazioni a Bevilacqua che riprendeva il suo posto sulla pista pronto a partire. Ma inutilmente si attese che Van Est facesse altrettanto. Evidentemente mal consigliato dai suoi amici, il corridore olandese, col suo abbandono, intendeva protestare contro la deliberazione del massimo consesso del ciclismo; che la stesura dell'art. 34 non sia delle più chiare è un fatto e che quanto vi è contemplato si presti ad interpretazioni contraddittorie è pur vero; ma, dal punto di vista sportivo, il gesto di Van Est è quanto di meno leale si possa immaginare, specialmente dopo la deliberazione del Consiglio direttivo dell'U.C.I. E non poteva mettere in dubbio la superiorità di Bevilacqua; il «forfait» per quel modo e in quel momento a null'altro poteva tendere che a svalorizzare la ripresa della corsa di Bevilacqua, senza tuttavia riuscire a scalfirne neppure di un'unghia la granitica regolarità.

Bedato sulla pista, l'italiano aspettò qualche minuto che Van Est si decidesse ad apparire; e, soltanto quando i commissari gliene diedero l'ordine, si mosse, a velocissima andatura, compì gli ultimi due giri e mezzo. Poi, sempre fra gli applausi, si presentò nella tribuna d'onore per la cerimonia dell'investitura a campione del mondo. Era commosso, si vedeva, il nostro atleta, e un pochino anche noi.

Gandini (Telefoto)

La cronaca di questa indimenticabile giornata non è però ancora completa. Per occuparci di Bevilacqua e della sua bella vittoria, abbiamo trascurato di raccontare in qual modo Gandini si battè contro Patterson, dopo che questi aveva eliminato Messina di soli tre metri con un finale velocissimo, dopo essere rimasto sempre in ritardo con un massimo di sei metri al terzo giro; ed in qual modo lo stesso Gandini aveva da un capo all'altro dei 4000 metri continuamente, seppur di poco, dominato Andrieux.

In base ai tempi ottenuti nelle semifinali, Patterson con 5'12" aveva una linea di prevalenza sull'italiano, segnante un secondo e 1/10 di più; ma qualcuno sperava che Gandini avrebbe potuto imporre le sue maggiori qualità di resistenza. Egli avrebbe dovuto prendere molto vantaggio fin dal principio all'australiano e difenderlo contro l'immancabile, rapidissimo finale dell'avversario. Gandini fece bene così. Partì velocissimo; al terzo giro era primo di 25 metri; poi il predetto tutti nel due successivi, si rifece nel sesto, passando con 5 metri di vantaggio; ma al settimo giro l'australiano gli era alla pari e con travolgente finale nell'ultimo giro guadagnava una decina di metri, che il cronometro traduceva in un secondo giusto.

Per l'assegnazione del terzo posto si era precedentemente disputata una prova fra i due battuti nelle semifinali; e Messina non faticava molto (5'17"4) a superare Andrieux di una ottantina di metri.

Vittorio Varale

Partiti per Bruxelles gli atleti azzurri

MILANO, mercoledì sera.

Gli azzurri, che dal 23 al 27 agosto parteciperanno ai campionati europei di atletica leggera sono partiti ieri sera alle 17,05 da Milano, diretti a Bruxelles.

Dei selezionati mancava il solo Consolini, attualmente a Roma per impegni professionali. Il discobolo raggiungerà i compagni fra due o tre giorni.

I RISULTATI

Ecco i risultati: Mezzofondo dietro motori, 100 chilometri, recupero: 1. Armin Heiman (Svizzera) in ore 1,30'36"; 2. Michaux (Belgio) a 130 metri; 3. Augusto Heumann (Belgio); 4. Verschueren (Belgio). Ammessi alla finale i primi due.

Inseguimento dilettanti, semifinale 1ª batteria: 1. Gandini (Italia) in 5' 13" 1/10; 2. Andrieux (Francia) in 5' 13" 6/10. — 2ª batteria: 1. Patterson (Australia) in 5' 12"; 2. Messina (Italia) in 5' 12" 3/10.

Finale per il 1° e il 2° posto: 1. Patterson (Australia) in 5', 12" 1/10; 2. Gandini (Italia) in 5' 13" 1/10.

Finale per il 3° e 4° posto: 1. Messina (Italia) in 5' 17" 4/10; 2. Andrieux (Francia) 1'25"1/10.

Classifica: 1. Patterson (Australia); 2. Gandini (Italia); 3. Messina (Italia); 4. Andrieux (Francia).

Inseguimento professionisti: semifinali: 1ª batteria: 1. Wilhelmus Van Est (Olanda) in 6' 39" 4/10; 2. Gillen (Lussemburgo) 6' 46" 1/10; 2ª batteria: 1. Bevilacqua (Italia); 2. Paul Matteoli (Francia).

Finale per il 1° e il 2° posto: 1. Bevilacqua (Italia); 2. Van Est (Olanda).

Finale per il 3° e 4° posto: 1. Matteoli (Francia) in 6' 41" e 8/10; 2. Gillen (Lussemburgo) in 6' 47" 2/10.

Classifica: 1. Bevilacqua (Italia); 2. Van Est (Olanda); 3. Paul Matteoli (Francia); 4. Gillen (Lussemburgo).

Maggini e non Magni al Circuito di Moorslede

MILANO, mercoledì sera.

Con un comunicato dell'ufficio stampa dell'U.V.I. è stata resa nota, nel pomeriggio di ieri, la sostituzione di Fiorenzo Magni con Luciano Maggini nella squadra italiana che prenderà parte domenica prossima ai campionati mondiali su strada. Dice il comunicato: «Dopo avere sottoposto l'arto offeso al definitivo controllo medico, Fiorenzo Magni non è stato giudicato idoneo ad affrontare le fatiche di una corsa su strada. Il suo posto nella formazione azzurra per i campionati mondiali di Liegi è stato pertanto occupato da Luciano Maggini che partirà da Milano per Ypres, via Lilla, alle ore 17,5 di oggi, mercoledì. La rinuncia del corridore munzese è stata decisa dall'interessato alle ore 17 nel gabinetto medico del prof. Tagliabue di Monza, dopo che questi aveva sconsigliato nel modo più assoluto di togliere il gesso che fasciava la mano».

Subito dopo, la segreteria dell'U.V.I. ha telefonato a Tesino all'indirizzo di Luciano Maggini, informandolo della sua designazione e fornendogli tutte le necessarie istruzioni per la trasferta. Maggini infatti, cui era stato detto fin da venerdì di tenersi pronto in attesa della convocazione, aveva intensificato gli allenamenti predisponendosi ad affrontare il viaggio. Sappiamo che egli giungerà a Milano nella mattinata di oggi raggiungendo il massaggiatore Fara che aveva preventivamente ricevuto l'incarico di espletare le pratiche doganali.

Notizie giunte da Liegi hanno intanto confermato l'arrivo in Belgio dei nostri stradisti dilettanti e dei due professionisti Conte e Martini. Si attende ancora che giunga Bartali proveniente, come è noto, dalla Francia.

A Pescara, un gesto cavalleresco dell'argentino

Fangio attende Fagioli poi è "costretto" a vincere

Davanti alla macchina avariata dell'italiano era comparso Rosier... - 310 all'ora sul Km. lanciato

Nostro servizio particolare

Pescara, mercoledì sera.

Si potrebbe asserire, usando un paradosso, che il Gran Premio automobilistico di Pescara era terminato al primo giro e che poteva iniziare all'ultimo. Ed eccone la spiegazione: dopo la sfilata dei piloti davanti alle tribune, tra applausi scroscianti, viene dato il via. Sorpresa sorprende tutti i concorrenti, compreso Fagioli, con una partenza molto irruente. Rol si ritira al primo giro per noie al motore. Bonetto e Comotti ben presto rimangono tagliati fuori della lotta per i primi posti. Le loro Maserati, le macchine cioè che sembravano in grado di contendere il terzo posto alle francesi Talbot, si dimostrano non a punto perfetto.

Fangio e Fagioli guidavano dunque, appaiati, il velocissimo carosello. Il loro vantaggio aumentava ad ogni giro. Il campione di Francia Rosier si installava saldamente al terzo posto, ma perdeva costantemente terreno dalle più veloci Alfa di Fagioli e Fangio. Intanto anche Bira e De Graffenried si ritiravano per inconvenienti meccanici.

All'ultimo giro l'emozionante colpo di scena. Si attendeva l'arrivo del vincitore: Fangio o Fagioli? Essi erano passati, ancora una volta, quasi alla pari. Trascorsero undici minuti, il tempo cioè impiegato dalle due Alfette per compiere l'intero giro del circuito. Nè l'italiano nè l'argentino giungevano. Era successo che a Spoltore un supporto della ruota destra anteriore della macchina di Fagioli aveva ceduto. Fangio aveva così superato il rivale che era al primo posto nel momento dell'inconveniente alla ruota. Poi l'argentino rallentò, per farsi raggiungere da Fagioli e lasciargli la vittoria, ma l'italiano doveva procedere quasi a passo d'uomo. Intanto arrivava Rosier, e Fangio fu costretto a rinunciare al suo cavalleresco gesto; l'argentino premette di nuovo sull'acceleratore e vinse con 18" di vantaggio su Rosier e con 24" su Fagioli.

Il distacco di Rosier, prima che si guastasse la ruota dell'auto di Fagioli, era di 4' e 2". La folla ha lungamente applaudito lo sfortunato Fagioli e il vincitore Fangio.

Il pilota argentino ha compiuto anche il giro più veloce, in 10'37" 3/5, alla media di km. 145,671 ed ha raggiunto la velocità di km. 310,344 nel chilometro lanciato. Rimangono imbattuti il primato di Bernardo Rosemeyer sull'intero percorso ed il record di Achille Varzi sul giro. La mancanza di lotta, la opportunità che Fangio e Fagioli non sottoponessero le loro Alfa a sforzi estremi — nemmeno in rettilineo — hanno dato un risultato tecnicamente modesto.

La Talbot non ha compiuto alcun rifornimento; le Alfa si sono fermate invece due volte per fare il pieno. Ciò fa parte del gioco della formula «1» e Pescara — col suo lungo, regolamentare percorso — ha riconfermato la bontà della soluzione «motore di 1500 cmc. con compressore» rispetto al «4500 cmc. senza compressore».

Classifica generale: 1. Manuel Fangio (Argentina) su Alfa Romeo 1500 cmc., km. 412,800 (16 giri) in ore 3,2'51" e 1/5 alla media di km. 135 e 378; 2. Rosier (Francia) su Talbot 4500 cmc., in ore 3,3' e 9"; 3. Fagioli (Italia) su Alfa Romeo 1500 cmc., in 3,3'15"; 4. Etancelin (Francia) su Talbot 4500 cmc., in 3,9'43"4/5; 5. Levegh (Francia) su Talbot 4500 cmc. (fermato al 15° giro); 6. De Filippis (Italia) su Maserati 1500 cmc. in 3,7' (fermato al 14° giro).

Italo Clerico

Nuovo acquisto dell'Atalanta

Il terzo Hansen

BERGAMO, mercoledì sera.

A tarda ora l'Atalanta ha chiuso definitivamente la sua campagna acquisti con ingaggio della mezz'ala Svenjorgen Hansen dell'Odense che verrà a rimpiazzare Karl Aage Hansen, passato alla Juventus a far coppia con John Hansen.

Titoli di canottaggio assegnati a Milano

Milano, mercoledì sera.

Con l'assegnazione di otto titoli assoluti, si sono conclusi ieri all'idroscalo i campionati italiani di canottaggio. Il primo titolo — quello del quattro con — è stato conquistato dalla Querini di Venezia che dopo esser stata relegata al terzo posto per quasi tutta la gara, è rinvenuta fortemente nel finale, aggiudicandosi la vittoria sulla Sebino e sulla Timavo.

La gara «canoa monoposto» ha visto il brillante successo della Canottieri Tirrenia cue, con quattro armi, ha conquistato i primi tre posti grazie a Piccinelli, Preceruti e Alberà. I romani hanno vinto anche nella canoa biposto, ma qui la loro vittoria è stata contrastata dalla Canottieri Augusta Taurinorum di Torino, arrivata seconda a soli 8/10.

Nei «due senza» ha vinto senza colpo ferire la Canottieri Reubelli, menre, nei «singolo», Bergamini di Milano ha legittimato la sua supremazia di domenica su Cavallini di Padova. Nei «due con» la Libertas di Capodistria ha vinto con netto distacco sulla Sebino e, nei «quattro senza», i campioni olimpici, due volte campioni d'Europa e sei volte campioni d'Italia della Guzzi, hanno conquistato il titolo nazionale per la settima volta con tale superiorità e con tale stile e freschezza, da assicurare ben sperare per i prossimi campionati europei.

Nel «doppio» la Canottieri Milano ha regolato alla distanza la Triestina e la Lecco, in «8 di punta con» è stata la gara più interessante della giornata per la rivelazione Lario che domenica si era aggiudicata il titolo juniores. I lariani hanno combattuto contro la Varese, campione d'Europa, in modo insospettabile rendendo la vita dura ai campioni che, solo in virtù della loro maggiore esperienza, sono riusciti a battere i rivali proprio sulla linea d'arrivo.

Finite le gare la commissione tecnica ha deciso d'iscrivere ai campionati europei, che si svolgeranno a Milano dal 1° al 3 settembre, tutti gli equipaggi che hanno conquistato il titolo di campione di Italia.

Ecco i risultati:

Jole a quattro: 1. Marina Mercantile Trieste 3'48"6/10; 2. Canottieri Limite.

Quattro con timoniere. Seniores: 1. Canottieri Querini 6'59"4/10; 2. Canottieri Sebino.

Canoa monoposto: 1. Canottieri Tirrenia (Piccinelli) 4'58" e 6/10; 2. Canottieri Tirrenia (Preceruti) 5'3"4/10.

Due senza. Seniores: 1. Canottieri Cral Redaelli 7'40" e 2/10; 2. Canottieri Varese.

Singolo. Seniores: 1. Canottieri Milano (Bergamini) 7'47" e 2/10; 2. Canottieri Padova.

Due con timoniere. Seniores: 1. Canottieri Libertas 7' e 52"6; 2. Canottieri Sebino.

Quattro senza. Seniores: 1. Canottieri Moto Guzzi 6'51" e 8/10; 2. Canottieri Trieste 6.

Veneta. Finale Juniores: 1. Canottieri Colombo 6'19"4/10.

Veneta. Finale Seniores: 1. Canottieri Bucintoro 8'54" e 6/10.

Doppio seniores: 1. Canottieri Milano 7'7"4/10; 2. Ginnastica Triestina.

Canoa biposto. Finale: 1. Canottieri Tirrenia 4'31"2/10; 2. Canottieri Augusta Taurinorum.

Otto con timoniere. Seniores: 1. Canottieri Varese 6'21" 2. Canottieri Lario.

Karl Aage si presenta sul campo della Juventus

Alla Juventus ha fatto ieri una breve apparizione Karl Aage Hansen. Non molto alto ma non certo piccolo, biondo, fisico da lottatore, elegantissimo, egli è arrivato allo Stadio mentre i suoi nuovi compagni infilavano uno dopo l'altro giri su giri del campo. Ad un certo punto Carver, ha dato l'alt a Hansen — tramite il suo omonimo — ha fatto conoscenza degli altri bianconeri.

Più tardi Karl Aage ha raccontato il suo viaggio da Copenaghen all'Italia effettuato in macchina e durato circa una settimana. Egli era insieme a Sorensen ed è giunto senza incidenti a Bergamo. Le complicazioni sono incominciate quando i dirigenti dell'Atalanta gli hanno annunciato che anche nella prossima stagione avrebbe fatto parte della società nerazzurra. Karl Aage preparò il suo alloggio, per sistemare moglie e figlia, e l'altro ieri... apprese il contr'ordine e relativo trasferimento.

Il notiziario-arrivi avrebbe dovuto ieri contenere anche il nome di Rosen, ma il nuovo granata ritarderà ancora di un giorno o due. In sua vece è giunto invece il nuovo Hilla Eidefiöll.

Per uno avediese che non arriva uno che parte. Hjalmarsson, accompagnato da un dirigente, si recherà a Bologna per far controllare il ginocchio infortunato l'anno scorso. Il mezzo sinistro si sottoporrà a visita medica onde stabilire quando potrà essere in grado di giocare nella pienezza dei suoi mezzi. Intanto i tifosi si chiedono: «Se Hjalmarsson, che è stato messo in lista di trasferimento, dovesse partire con Bengtsson, quale sarebbe il terzo straniero dei Torino?»

La direzione granata non dà alcuna risposta e così l'ufficio voci si sbizzarrisce. Si è parlato perfino della svedese Palmer (quello che a San Paolo ha giocato contro gli azzurri) si accenna a Visco (per il ruolo di portiere), ma si tratta soltanto di «si dice». Certo è che in segreteria di via Alfieri si è lavorato ieri fino a tarda notte.

Notizie in breve

★ Signori si è imposto a Genova nella gara di nuoto valevole per la V Coppa Monti, battendo Trufelo, Rossi e Gamba.

★ La federazione egiziana di pallacanestro ha accettato di partecipare ai campionati del mondo che si svolgeranno a Buenos Ayres. La decisione positiva è stata adottata in seguito all'assicurazione da parte della consorella argentina di sostenere tutte le spese sia di trasporto che di vitto.

★ Sul percorso Lecco-Mandello del Lario (Km. 11) si sono disputate ieri la Coppa Città di Lecco di corsa vinta da Pellicioli e la Coppa Mandello di marcia che ha visto il successo del triestino Kresserica.

★ La terza edizione della coppa Nicola Sandia, torneo internazionale di palla nuoto, ha registrato la netta affermazione dell'Andrea Doria di Genova che nella finalissima ha battuto l'Associazione sportiva Monaco, aggiudicandosi così il trofeo in palio detenuto dai francesi.

DASCA! DASCA!! DASCA!!!
S. BESSONE - Via S. Anselmo 3 - Tel. 60-274

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ARREDAMENTI — Mobilificio Madama. Via M. Cristina 22. Grande assortimento mobili di stile antico e moderno a prezzi convenientissimi. Facilitaz. pagamento. Tel. 680-109.

CAMERE — Cucine in ogni stile - Cucine laccate e rustiche, tinelli sale pranzo e salotti. Da CARON e PACHONE in Via Lagrange 29 (cortile) e in Via Principe Amedeo, 11.

CUCINE ECONOMICHE — le più moderne, belle e convenienti - Via Stradella, 90, telefono 290-745 - BUDA - C. Giulio Cesare, 110 - Telefono 21-200

FORNELLI — ELETTRICI e Gas «Ignis» con 10 anni garanzia, via Stradella 90 - Tel. 290-745 BUDA - Corso Giulio Cesare n. 110 Telefono 21-200

FUCILI — Tutto per la caccia e la pesca BOERO - Via Cotto, 2 - Telef. 41-095 - TORINO L'armaiuolo di fiducia - Pagamento rateale

GHIACCIAIE — «SIBERIA» rinomate per estetica e durata - BUDA - C. Giulio Cesare 110 - Tel. 21-200 e via Stradella 90 Telefono 290-745

LAMPADARI — Vastissimo assortimento Via Stradella, 90 - Telefono 290-745 BUDA - Corso Giulio Cesare, n. 110 Telefono 21-200

LAMPADARI — Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telef. 52-278

MACCH. CUCIRE — BUDA - Corso C. Cesare, 110 Tel. 21-200 e via Stradella, 90 Tel. 290-745 (20 anni garanzia)

MACCH. CUCIRE — Nazionali - Tedesche - Speciali Nuove e d'occasione - Compro - Vendo - Cambio - C. CANAVESIO C. Re Umberto 11 - Tel. 49-977

MACCH. CUCIRE — Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni F.lli LOTTI - Via Mazzini, 41

MACCH. CUCIRE — Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta C. Monsello, via Montebello 21, t. 82-190. Le migliori marche, i migliori prezzi

MACCH. CUCIRE — di marca; nuove e d'occasione Serie garanzia Prezzi di vera concorrenza BOSCO, via Carlo Alberto, 18

MOBILI — BAROVERO - Via Belfiore, n. 43 angolo via Valperga Caluso Vasto assortimento - Facilitazioni pagamento

MOBILI — CASABELLA, di lusso e di serie. Esclusivamente nuovi modelli. Vasto assortimento. Anche a lunghe rate. Garanzia scritta. Via Garibaldi, 4 (cortile) - Telef. 41-179

MOBILI — CON 5000 LIRE AL MESE potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI, Via Principe Amedeo, 29 - vasto assortimento

MOBILI — DRAP - Via Garibaldi 9 (cortile). Il magazzino degli operai ed impiegati - Camere letto 900. Cippendal, rustiche, cucine, sala, tinelli. Salotti in 30 RATE

MOBILI — DA DODICI A VENTIQUATTRO RATE Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro, 2

MOBILI — MOBILIFICIO SUBALPINO - Via Barbaroux 11 Tutti i mobili per la Casa con pagamento fino a 20 RATE

OROLOGI — SVIZZERI di ogni tipo A RATE Riparazioni con pezzi originali ALBERA - Sede v. P. Micca 9, tel. 46-144 Succ. via Bertholet, 10 - Tel. 60-952

PELLICCE — LAVORAZIONE ARTIGIANA Vendita rateale COSTA Via Mazzini, 36 (interno) - Torino

PRESTITI — verso cessione quinto stipendio o salario si concedono a lavoratori stabili ed aventisi dipendenti da enti locali, parastatali in genere Via Bellezia, 5 - Telef. 48-069 - TORINO

RADIO — Delle migliori marche a vantaggiose condizioni Via Stradella, 90 - Telefono 290-745 BUDA - Corso G. Cesare, 110 - Telef. 21-200

TESSUTI — Abbigliamento - Confezioni sopraabiti impermeabili, abiti fatti e su misura. Drapperie, seterie, telerie - Vendita rateale TAT - Via C. Battisti, 7 - Telef. 50-097